

Anno XIV - N° 1

1997/1998



" MI AMI TU ... ? "

(Gv 21, 15a)

- Franca Palladino -

TESTIMONIANZE

OMELIA : Padre Domenico Tonani, OFM Capp.



RITIRO PER I MINISTERI

% l'Abbazia delle Tre Fontane
dei Monaci Trappisti

- Domenica, 21 Settembre 1997 -

[XXV Domenica T.O./B]

ti cingerà la veste e ti porterà dove tu non vuoi".

Il terzo passo è **Matteo 6,19-21**: "Non accumulatevi tesori sulla terra, dove tignuola e ruggine consumano e dove ladri scassinano e rubano; accumulatevi invece tesori nel cielo, dove né tignuola né ruggine consumano, e dove ladri non scassinano e non rubano. Perché là dov'è il tuo tesoro, sarà anche il tuo cuore".

Questi sono i tre passi. Cominciamo dal primo, quello di Luca: "A che cosa rassomiglierò il regno di Dio? ...". Voi ricorderete che abbiamo cominciato un cammino di crescita ministeriale nell'Anno Pastorale 1995/96. Ricordate che in quell'anno facemmo dei ritiri per i ministeri e ritiri per tutti, alternati. Proprio all'inizio di quel cammino facemmo un ritiro dedicando la giornata alla "crescita": che cos'è la crescita e perché la crescita è necessaria. Il passo da cui siamo partiti era proprio questo del lievito. Dicemmo che c'era stata una profezia il sabato precedente nel gruppo, in cui il Signore ci aveva detto che noi eravamo un pane che doveva essere lievitato, che doveva essere cotto e poi distribuito. E la Parola, che corrispondeva a questa profezia, era proprio quella del "lievito": "Il regno di Dio è simile a una donna che, impastando tre misure di farina, mette il lievito perché la pasta fermenti".

Dicemmo allora che il Signore quindi ci chiamava a crescere, che il momento della crescita era quello, che dovevamo mettere nella farina (che eravamo noi, la nostra vita) il lievito. Esaminammo la Parola che il Signore aveva dato al gruppo, per capire quale era questo lievito e, in seguito a quell'esame, dicemmo allora che il lievito è l'amore, **amore gli uni per gli altri**. Il lievito che dobbiamo mettere nella farina era l'AMORE per i fratelli. Questo fu detto nel ritiro di Novembre.

Nel ritiro seguente per i ministeri (28/1/96), sempre esaminando la Parola di Dio (quindi è Lui che ce lo dice), il Signore ci fece capire che avevamo sbagliato. Non era esatto dire che "il lievito" era "l'amore per i nostri fratelli", era "l'amore gli uni per gli altri". Il lievito che dovevamo mettere era l'amore, sì, ma era **l'amore per Lui**. Il lievito che fermenta la massa della farina, che la fa diventare pane (che poi certo deve essere cotto e distribuito) è l'amore, ma **l'amore per Dio**. Tutta la Parola che, allora, abbiamo preso in esame e che potrete ritrovare nei libretti, se li andrete

a rileggere, era proprio su questo: il Signore andava riconosciuto per quello che Lui è, cioè come **Signore** e come **unico Dio**. E solo a Lui dovevamo l'amore perché, se vi ricordate, è stato il periodo in cui, per tanti sabati, sia in profezia che nei passi che il Signore ci dava, Gesù ci richiama l'attenzione al **suo Nome**: "Io sono il Dio d'Abramo, il Dio d'Isacco, il Dio di Giacobbe...". E poi, ancora: "**Io Sono... Io Sono...**". E ancora: "Riconoscete a Dio la sua potenza". Il Signore ci chiedeva di essere riconosciuto come **unico Dio**, al quale **solo** si deve la lode, l'onore, la benedizione, l'amore.

Dicemmo anche, in quella occasione, che Padre Cantalamessa (ha scritto in un suo libro, ma lo ha anche spesso ripetuto) dice che "conoscere Dio" è **riconoscere** Dio, cioè è riconoscere che Lui è l'unico, è il sommo, è al di sopra di tutto e che **il primo servizio è a Lui**. E dicemmo, quindi, che correggevamo quanto detto prima. Questo dimostrava che noi interpretiamo la Parola di Dio, ma poi il Signore stesso, guidandoci, ci corregge. Dicemmo che era errato dire che noi servivamo i fratelli e che l'amore che contava era quello per i fratelli, gli uni per gli altri. Abbiamo corretto, perché il Signore ci faceva capire che avevamo sbagliato, che eravamo andati in una direzione sbagliata. La direzione esatta è che **noi serviamo Dio** e l'amore che dobbiamo mettere è **l'amore per Lui**. Da questo ricade l'amore per i nostri fratelli.

Ed è esattamente quello che ci fa comprendere il passo di Giovanni: "Mi ami tu? mi ami tu **più di** costoro?". Adirittura non solo Gesù chiede l'amore, ma chiede un amore "più di...", che è abbastanza particolare. E' particolare che il Signore chieda di essere amato "più di...", perché noi pensiamo che non è del Signore fare paragoni. Non so se riesco a spiegarmi, cioè noi non immaginiamo che il Signore si mette davanti a noi facendo dei paragoni, è una cosa molto particolare, però è così: il Signore a Pietro chiede: "Mi ami **più di** costoro?". E quando si sente rispondere di "sì", e per ben tre volte, non una, dice: "Pasci le mie pecore", **solo allora** dice: "Ti mando a...", dopo: "Vai...". Però prima mi devi dare questa risposta e Io ti faccio questa domanda.

Proprio questo passo di Giovanni è stato uno dei temi dell'insegnamento del seguente ritiro per i ministeri (17/3/96). Fece la catechesi

sul discepolato Padre Mauro, il quale ci disse che **l'animatore è un discepolo**. Facendo riferimento a questo passo di Giovanni, Padre Mauro dice: "Pietro su che cosa viene provato da Gesù? Sull'amore: "Mi ami più di costoro?", chiede Gesù ben tre volte. Non ci addoloriamo quando veniamo interpellati sull'amore, non ci ribelliamo al Signore perché Lui vuole sempre una verifica e una risposta".

Non ci addoloriamo come Pietro, non ci meravigliamo, non rimaniamo male perché il Signore ce lo chiede e ce lo chiederà mille e mille volte. E lo fa per renderci consapevoli di quello che proviamo per Lui ed è lì, è lì che è il nostro servizio: nell'amore che noi portiamo a Lui.

Queste cose il Signore ce le ha dette, per questo ci tengo a farvi capire che facciamo memoria di quello che il Signore **ci ha già detto** e ci ripete, perché vuol dire che il Signore ci guida e ci porta e ci segna proprio veramente il cammino. Purtroppo noi, o non ce ne accorgiamo, o **dimentichiamo facilmente**. Però il Signore ci accompagna per farci comprendere quello che è **essenziale**.

Forse anche noi, come Pietro, ci rimaniamo male: "Ma come, Signore, faccio tanto per Te? Mi sacrifico tanto, faccio questo e quello, tutti i sabati sto al gruppo, non ho sabati né domeniche...". Il Signore non si accontenta di queste risposte e ci continua a chiedere: "Ma mi ami tu? Lo fai per amore? Perché anche se lo fai, ma non è l'amore che ti spinge, non è niente!". Perché **il servizio è amore al Signore**: o è questo o è **niente**. E questo non è sminuire l'amore per i nostri fratelli, anzi tutt'altro, perché così noi portiamo ai fratelli l'amore stesso di cui ci siamo nutriti.

Avete presenti quelle grandi fontane che hanno il getto centrale? E' un getto potente che arriva molto in alto, viene come sparato al centro della fontana, arriva in alto e poi ricade. Così è il nostro amore per i fratelli. Se non c'è questo getto e l'acqua è stagnante non succede niente. Se invece c'è questo getto centrale, cioè l'amore per il Signore, più è alto più l'acqua poi ricadrà. Ed è **quella** che deve ricadere sui nostri fratelli, altrimenti è un'acqua stagnante e noi non la diamo a nessuno, né al Signore né ai nostri fratelli. Invece sui nostri fratelli deve ricadere quell'abbondanza di amore che noi abbiamo per il Signore che, da noi a Lui, parte proprio come un getto potente e ricade sugli altri.

Quindi, ci diceva Padre Mauro che noi non dobbiamo mai meravigliarci di dover dare questa risposta al Signore ma, anzi, dobbiamo essere sempre pronti a darla.

Nello stesso libretto, nella parte riguardante "Il cammino del gruppo alla luce della Parola" proprio alla fine leggiamo: "Siamo beati perché noi conosciamo Dio come è. E non è un atto di orgoglio questo (c'è scritto), è anzi un atto di sottomissione, perché noi conosciamo ciò che Lui ha rivelato di Se Stesso: Dio è Amore e noi crediamo in Lui".

Ecco che appare per la prima volta la parola **sottomissione**, che sarà un tema portante di tutto il cammino seguente. Allora, il Signore ci chiede: "Mi ami tu?", noi dobbiamo dare una risposta, questa risposta è una risposta di sottomissione alla sua Potenza d'Amore.

Sottomissione - dice sempre P. Mauro - che non è una sottomissione passiva. Noi, purtroppo, siamo molto limitati nelle nostre parole e nei nostri pensieri, quindi per noi la parola "sottomissione" è qualcosa che ci dà l'idea del piegarsi, di essere passivi: io mentre mi piego non faccio niente in realtà, mi piego e basta. Invece non è questa la sottomissione che il Signore ci chiede: è una **sottomissione a Lui**, ma che è **attiva**, perché deve essere una **risposta d'amore**. Il Signore ci chiede l'amore: "Mi ami tu? Mi ami tu? Mi ami tu?".

Siamo quindi arrivati a capire che il servizio è un servizio di amore al Signore: Dio ci ama e ci chiede la risposta a questo amore. Il servizio è la risposta: "Sì, anch'io ti amo", poi andiamo dove il Signore ci manda. Le strade possono essere mille. Questa per noi che siamo qui e altre mille; l'importante è che la partenza sia quella: l'amore di Dio, l'amore per Dio; l'accoglienza del suo amore e la risposta al suo amore.

Quindi risposta di sottomissione, cioè: "Io ti amo e accetto, mi piego a questo amore, non discuto, non posso neanche discutere con Te. Posso solo amare".

Dicevo che la parola "sottomissione" comincia ad essere la guida del cammino. Ricordiamoci: è sottomissione d'amore.

Infatti nel ritiro successivo (l'ultimo per i ministeri dell'Anno Pastorale 1995/96) avvenuto il 5 Maggio '96, se ricordate, non facemmo una catechesi, non facemmo una tappa ulteriore; noi del Pastorale dopo aver pregato per quella giornata, decidemmo di fermarci, decidemmo

di fare una pausa perché il Signore tanto aveva parlato e quindi volevamo ricordare, volevamo imparare a vivere quello che ci aveva detto senza andare oltre, e vi offriamo quella che era stata la nostra esperienza. Se vi ricordate, ci siamo inginocchiati davanti a voi e questo gesto, vi dicemmo allora, voleva essere la testimonianza di quella che era stata la nostra esperienza in Pastorale. Nella sottomissione reciproca avevamo veramente toccato il Signore e nell'offerta a voi di questa testimonianza: il Signore ci ha fatto questa grazia, questo dono, noi lo abbiamo visto, noi lo abbiamo toccato in questo modo, vi offriamo quello che abbiamo vissuto. E così chiudemmo l'anno.

Dopo la pausa dell'estate, il 24 Novembre del '96 era il ritiro successivo per i ministeri, venne a farci la catechesi Sr. Maria Francesca Cavallo e fu tutta una catechesi sulla **sottomissione**, partendo dalla Parola: "Siate sottomessi gli uni agli altri". Se la rileggete, vedrete quanto è bella perché si tratta della "sottomissione gli uni agli altri", ma richiama al fatto che comunque nessuno sarà capace di sottomissione **se non è sottomesso a Dio**, se il suo rapporto con Dio non è un rapporto intimo di amore. Sr. M. Francesca conclude dicendo proprio queste parole: "**Si è quello che si contempla**". E richiama Rimini/Animatori, il cui argomento era "il discepolato" e dove ci è stato detto, per tre giorni, che **il discepolo è un contemplativo**, non è quello "che fa", è quello che contempla il Maestro.

E allora: "si è Quello che si contempla", cioè si è come Gesù, capaci di sottomissione, di amore: se contemplo Gesù.

Vedete allora che i passi che abbiamo avuto in Pastorale sono proprio le pietre miliari di questo cammino: **la crescita, il lievito, l'amore**, sul quale il Signore ci interpella e che il Signore sottolinea. Da lì parte il nostro servizio: il servizio è **servizio al Signore**.

L'anno scorso, noi del Sostegno, abbiamo fatto un cammino di crescita sulla Parola di Dio, che è durato tutto l'anno. Alla fine (a Giugno) abbiamo dato una sintesi di tutto il cammino con la Parola. La sintesi era questa: il Signore **ci chiama a seguirlo**, la via che ci propone è via di **povertà**, ci vuole i **poveri di Jahvè** [gli anawim], coloro che sono "oppressi" dalla sua Volontà. "Oppressi" è fra virgolette, perché richiama una Parola che ci è stata data: "i sottomessi". In tutto si manifesta la sua Volontà: nella nostra vita di prove

e nel dono dei fratelli. **Le tribolazioni e i fratelli** sono le **benedizioni di Dio** su di noi. E in questo siamo già beati, perché visitati dalla volontà di Dio. Da questa beatitudine nasce una inesauribile lode, una inesauribile testimonianza di fede.

Questa era la conclusione del cammino di crescita del Sostegno dell'anno scorso, prima dell'estate.

Vedete che il discorso del Signore è uno solo, ma da anni. Addirittura se prendiamo il primo libretto, siamo a Novembre del '95: da anni! Il servizio è servizio a Dio, il servizio è risposta all'amore di Dio, la risposta all'amore di Dio è una risposta di accoglienza della sua Volontà, quindi di sottomissione.

In tutta la preghiera che ha preceduto questa catechesi, il Signore proclamava con la sua Parola in mille modi che era in mezzo a noi e che guariva. Ma quanto è difficile sottomettersi al Signore! Perfino quando ci offre guarigione, che è la cosa - siamo sinceri - che noi desideriamo di più. A volte noi la desideriamo più di Dio stesso, e questo non dovrebbe essere, però siamo poveri e siamo così. La desideriamo ed è un bene per noi, a volte, più grande di Dio stesso; eppure, quando il Signore ce la propone, quanto sforzo facciamo nel sottometterci! Quanto sforzo nel raccogliere la nostra fede! Perché, certo, il Signore è al di là dei nostri pensieri, quindi noi siamo sempre smarriti, perché ci incamminiamo per una via che non conosciamo. Certamente è così. La porta attraverso la quale dobbiamo passare come popolo, non ci dice poi dove andremo. Non ci fa vedere la via, noi non vediamo. Sappiamo che è una porta, sappiamo che c'è la promessa del Signore, ma poi ci dobbiamo fidare. Ecco l'amore: si fida chi ama, ci si fida di chi si ama. Ecco perché poi il Signore, che è sapiente, riconduce tutto all'essenziale.

Ci si fida di chi si ama, la fiducia cresce perché cresce l'amore, la fede cresce perché cresce l'amore.

Diceva Madre Teresa di Calcutta: **dalla preghiera nasce l'amore e dall'amore nasce la fede**. Quindi, se non c'è amore, non c'è neanche la fede e - continua - dalla fede nasce la **gioia**, dalla gioia nasce la **pace** e dalla pace nasce il **servizio**. Guardate quanto è lunga la catena prima di arrivare al servizio!

Noi invece, siccome serviamo, pensiamo di essere già arrivati. Ma non siamo arrivati in fondo agli anelli della catena se non par-

tiamo dal primo anello: **dalla preghiera nasce l'amore.** Dalla preghiera, cioè dalla **contemplazione:** "si è ciò che si contempla". E allora nasce l'amore, nasce la risposta all'amore perché nasce la fede, nascono la pace e la gioia ed io posso andare a servire nella pace e nella gioia, perché i miei fratelli non li posso avvilire e tormentare, gli devo portare la gioia di Cristo, la pace di Cristo, la vita di Cristo!

Vedete come è grande il Signore, come è anche esigente! Io questo lo capisco, che sono discorsi esigenti. Però se il Signore ce li fa ed è Lui che ce li fa, perché non è possibile che il Signore ci dia le stesse Parole che ci ha dato durante tutto il cammino se non è Lui che ci guida. Se il Signore ci fa i discorsi esigenti, se vuole da noi qualcosa di più: "Mi ami più di..." (ricordiamocelo questo paragone), vuole una risposta "più di...", "... di costoro". Non stiamo a giudicare "costoro", non è cosa che ci riguarda, questo riguarda il Signore. Comunque, da noi vuole "più di...".

Allora, non possiamo far finta di non sentire, non possiamo rimanere muti, non possiamo non rispondere.

Questa quindi è la giornata veramente dello Spirito Santo. Infatti, nella preghiera iniziale, lo Spirito Santo è stato veramente il protagonista, Colui che ci faceva vedere e credere che era Gesù che ci guariva. Che lo Spirito Santo ci dia la capacità di rispondere all'amore.

Adesso ci dovremmo soffermare sulla terza Parola che il Signore ci ha dato: "Non accumulate tesori sulla terra, accumulate tesori in cielo dove né i ladri né la tignola li possono rubare o rovinare". E continua: "...perché dove è il vostro tesoro, là sarà anche il vostro cuore".

Per vivere questa Parola, per fermarci su di essa, vogliamo ritornare in preghiera, perché solo così la possiamo capire.

"Signore, adesso, dopo tutto quello che abbiamo vissuto, dopo tutto quello che abbiamo detto, dopo aver parlato di Te, dopo aver ricordato quello che hai fatto per noi, dopo aver ricordato che sei stato il Maestro buono che ci ha raccolti e guidati, vogliamo rivolgerti a Te. Signore, dacci la grazia di capire, ma non con la mente, capire con la profondità del cuore, con la profondità della nostra vita, che Tu sei l'unico, vero tesoro e che il nostro cuore è salvato,

è guarito, è sanato, è pacificato se è in Te: là dove è il Tesoro.

"Se invece il nostro cuore è disperso, se è diviso, se è distratto, se è fuori di Te, il nostro cuore è perduto, la nostra vita è perduta. E allora, non solo non potremo avere Te, ma non potremo avere neanche i nostri fratelli, diverremo veramente soli, veramente orfani, non avremo più l'amore perché l'avremo perduto. La responsabilità sarà nostra, perché Tu ce lo offri mille e mille volte il tuo Amore. Ma noi, invece di venire a Te che sei l'unico vero Tesoro, ci perdiamo per mille vie.

"Come quel passo che ci hai dato mesi fa: "Io li ho cercati, li ho amati, li ho chiamati, eppure se ne sono andati per le vie del loro cuore". Ma noi non ce ne vogliamo andare, Signore, per altre vie. Non vogliamo perderci nei sentieri secondari della nostra malizia, del nostro orgoglio, della nostra superbia, della nostra pigrizia, della nostra indifferenza, della nostra durezza di cuore. Vogliamo, invece, venire per la via maestra, la via che Tu sei, per arrivare là dove è il nostro Tesoro e mettere il nostro cuore al sicuro con Te.

"O Gesù, Signore! Dacci la grazia, per mezzo dello Spirito Santo, che tutto quello che Tu ci hai detto diventi carne della nostra carne, pensieri dei nostri pensieri, cuore del nostro cuore.

"Signore! Facci veramente incamminare incontro a Te e riposare in Te, nostro unico Tesoro.

"E' vero, Signore, Tu ce lo hai detto: "Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto", ma oggi, Signore, faccelo scoprire questo tesoro. Ce lo dice la tua Parola, che Tu sei il Tesoro, non solo faccelo scoprire, ma facci chiudere il nostro cuore in questo scrigno prezioso che sei Tu, perché vogliamo veramente non rispondere al tuo amore con le labbra e nemmeno con i pensieri e nemmeno con la volontà e non andare oltre oggi: vogliamo rispondere con un cuore innamorato, Signore! Lode a Te! Benedetto Tu sei, Signore, perché sei il nostro tesoro! Grazie, Signore Gesù!

"Ecco, Signore, perché stamattina ci hai tanto detto che ci volevi guarire, perché si incamminano verso di Te i cuori guariti, i cuori che Ti riconoscono, Signore, i cuori che Ti vedono.

"Dacci, Signore, per la potenza del tuo Amore, questa grazia: di essere quelli che Ti vedono e che si incamminano verso di Te.

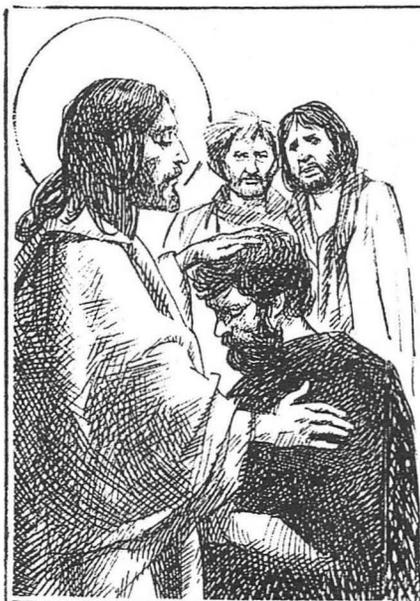
Quelli che credono in Te, vedono la tua luce e vengono incontro a Te. Quelli che rispondono al tuo Amore con l'amore. Grazie, Signore Gesù, lode a Te! Grazie, Maestro, grazie, Salvatore nostro!

"Grazie, Signore! Grazie per la tua Parola, grazie per la tua Voce, grazie perché Tu hai detto che le tue pecore riconoscono la tua Voce. Fà che il nostro cuore riconosca la tua Voce. Grazie, Signore! Lode a Te, Signore!

"Fà di questa giornata il tempo della gioia, perché il nostro cuore trova il suo Tesoro e là si ferma. Grazie, Signore! Lode a Te! Grazie.

"Signore, se è vero che noi siamo Quello che contempliamo, dacci questo dono in questo momento, di contemplarti, Signore! Noi non siamo capaci, ma che il tuo Spirito ci dia questo dono di contemplazione, perché si faccia silenzio dentro di noi e noi possiamo essere fermi, stare fermi davanti a Te; possiamo vivere lo stupore, l'incanto, le meraviglie di Te, perché Tu sei il Signore dell'Amore. Grazie, lode a Te, Signore! Grazie, grazie Gesù, nostro Tesoro! Nostro Bene, nostra Vita e nostra Gioia! Grazie, grazie, alleluja, Signore!"

[Trascrizione da audiocassetta]



" ... Mi ami tu
più di costoro?"

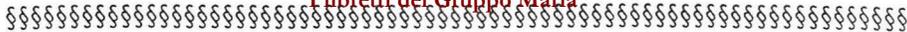
" Signore, tu sai tutto;
tu sai che ti amo".

" Pasci le mie pecorelle".

.....

" E detto questo aggiunse:

"Seguimi".



TESTIMONIANZE



LUCIANA M. -

Vi racconto un fatto accaduto prima dell'estate. Mio padre, che soffre di tumore maligno della prostata e che aveva già subito in precedenza delle operazioni, aveva bisogno di essere operato all'anca. L'operazione, in sé non tanto importante, ci dava molta preoccupazione perché poteva portare, come già accaduto, dei problemi cerebrali. Infatti, come temevamo, dopo l'intervento, mio padre ha cominciato a sragionare, per cui aveva bisogno di una presenza costante presso di sé. Questo compito è toccato a me, essendo la più idonea perche' lavoro in ospedale. L'ho fatto con amore e volentieri, però dopo alcuni giorni e notti, le mie forze hanno cominciato a calare non solo per lo sforzo fisico, ma anche per la tensione derivata dal veder soffrire una persona che si ama in maniera particolare.

Ad un certo punto ho sentito fortemente il bisogno del sostegno delle preghiere della comunità. Ho telefonato ad una sorella che, in quel momento, per me ha rappresentato tutto il gruppo.

Stando vicino a mio padre, che smaniava e vaneggiava, ho rivolto lo sguardo verso il Crocifisso che si trovava sopra il letto e mi sono raccomandata al Signore riversando nel suo Cuore la mia pena. L'ho così pregato: "Signore, non per la mia forza, né per la mia poca fede che sento venir meno, ti chiedo di unire la mia povera preghiera a quella dei fratelli del gruppo e di tutta la tua Chiesa che Ti invoca".

Penso che questa preghiera sia stata suscitata dallo Spirito Santo, perché io, che mi stavo sciogliendo in lacrime e mi sentivo la mente ed il cuore vuoti, non ne ero davvero in grado.

Mentre ero così assorta, sento mio padre che mi chiama e mi dice: "Sto facendo un giro miracoloso, grazie alle preghiere [lui non poteva sapere che stavamo pregando]. Vedo una grande massa d'acqua che travolge dei grossi massi di cemento, sui quali noi stiamo saltellando".

Immaginate il mio stupore. Io ho interpretato questa visione come dei grandi impedimenti che mio padre ed io stavamo superando. Pensate

anche alla mia gioia, perché quella potenza non poteva scaturire da me, ma solo dalla Misericordia di Dio che, in quel momento, era veramente grande! Mentre mio padre parlava è entrato un infermiere, il quale a queste cose non ci crede, eppure è rimasto anche lui stupefatto. Io ho sentito veramente questa potenza di Dio, che mi è venuta in aiuto grazie all'aiuto dei fratelli e di tutta la Chiesa che prega. Nella mia debolezza si è manifestata la potenza di Dio: mio padre, piano piano ha cominciato a ritornare in sé, cioè a ragionare, è migliorato. Papà sta bene adesso, ringraziando Dio e le vostre preghiere. Posso dire solo: "Grazie, Signore, per quello che hai fatto, non per merito mio, ma per la fede di tutta la tua Chiesa e dei fratelli che mi accompagnano in questo cammino. **Grazie, Gesù!**".

LINA -

La scorsa estate ho frequentato la settimana del Corso Animatori a S. Giovanni Rotondo.

La misericordia di Dio è stata così grande, che non so proprio come fare ad esprimermi.

Tutto è cominciato in un modo strano, perché Roberto aveva una gamba ingessata e non avevo voglia di allontanarmi dalla famiglia. Ho telefonato a Tonia [dovevamo partire insieme] per dirle di partire da sola invece, senza accorgermene, le ho detto: "Domani a che ora partiamo?". Ho pensato: "Ma che ho detto?", però non mi sono tirata indietro.

Non è la prima volta che partecipo a questi incontri e, quindi, posso dire che sempre si è trattato per me di grosse esperienze, di momenti in cui la mia vita mette battenti a destra e a sinistra ed è veramente sola con il Signore. Anche quando altre volte sono andata con la famiglia, eravamo tutti proprio soli con il Signore, ospiti suoi.

Un'altra cosa molto bella è la vicinanza dei fratelli, anche di quelli che non conosciamo, di altri gruppi. In particolare quest'anno ho sentito molto forte questa realtà del corpo del Rinnovamento.

Il Signore è sempre grande e guarda dentro i cuori. Con me ha cominciato anni fa quando ho partecipato alla Settimana per le Famiglie. Il giorno del deserto ho raccolto un fiore, con la radice perché

potesse essere trapiantato e continuare a crescere. Questo per me è stato un segno, nel senso che quello che il Signore dona in queste settimane, non lo toglie perché è un Dio fedele. Da lì è cominciato un cammino particolare, perché ho iniziato a prendere consapevolezza di quello che il Signore dice proprio a me.

Anche a Gaver tre anni fa ho avuto un'esperienza un po' particolare. In un momento di preghiera ho capito quanto il Signore mi voleva guarire e di che cosa dovevo guarire, sia come persona e come animatrice chiamata a servire nel gruppo. Questo è avvenuto rivedendo periodi di sofferenza nei confronti dei miei famigliari, dei miei genitori stessi, però con una luce nuova, come un qualcosa che doveva accadere. Ho sentito come una mia voce interiore che diceva: "Li perdono". Questa è stata la parola chiave che ha dato il via alla mia vita spirituale, con un prolungamento l'anno scorso e anche quest'anno.

E' molto bello che questi non siano dei momenti staccati, isolati, ma che prendono il via dalle settimane estive per continuare poi nel gruppo con i fratelli il cammino di guarigione interiore. Partendo dalla propria persona, si comprendono poi anche i bisogni degli altri, i bisogni dei fratelli.

E' così, da quell'estate a Gaver, che ho cominciato a capire che avevo bisogno di una guarigione interiore per dei problemi che avevo con mia madre, e il Signore mi ha fatto la grazia di continuare in questo cammino mediante le preghiere di guarigione nel gruppo.

Come tante volte è stato detto profeticamente in preghiera, è vero che il Signore illumina, guarisce anche i meandri, i cunicoli, le parti più buie e più intime di noi. A me questo sta avvenendo gradualmente e queste settimane di spiritualità mi sono di grande aiuto. Il fiorellino con la radice trapiantato anni fa ha attecchito e sta continuando a crescere. Grazie, Gesù. Lode e gloria a Te!

ANNA ERI -

Questo posso dirvi, che per me è stata la prima esperienza di una settimana completa ed è stata un'esperienza veramente forte, perché naturalmente sono andata con gioia, ma senza sapere cosa mi aspettava, cosa precisamente il Signore voleva fare di me in questi giorni. E fin dal primo giorno il Signore ha cominciato ad aprire una finestrella che si chiamava umiltà. Io so che il mio orgoglio è molto forte ed

ho pensato che sicuramente il Signore voleva lavorare su questo punto.

Il secondo giorno mi ha dato un altro insegnamento sull'umiltà e così, ogni giorno, ha lavorato proprio con forza su questo punto e mi ha fatto capire quanto io ho bisogno dei miei fratelli e ho bisogno di uscire da me stessa per la mia guarigione. Su questo cammino solidale io credo che abbia proprio fatto il punto, in quanto mi ha fatto prendere la coscienza che **da soli non c'è una crescita**. Particolarmente mi riferisco al punto, che per me è stato molto forte, in cui si è trattato dell'**accompagnatore spirituale**. In questo tema io mi sono accorta di quanto un accompagnatore spirituale può essere utile e indispensabile. Soprattutto in certi momenti il Signore ci manda, mi manda delle persone o dei fratelli, che magari sono mentalmente molto lontani da quello che io posso immaginare o credere, ma mi possono dare questo messaggio, questo aiuto del Signore.

Infatti, il relatore ricordava che Francesco aveva come accompagnatore spirituale il più giovane dei suoi fraticelli, proprio nella sua estrema umiltà.

Poi, il chiedere aiuto agli altri, che per me è sempre difficile, su questo punto ha scavato a fondo e mi ha fatto capire che da soli si cade molto facilmente; invece con gli altri ci si sostiene a vicenda.

Ancora, in fatto di umiltà, mi ha presentato l'immagine di Marta e Maria. Io spesso sono un po' Marta e un po' Maria, cioè ho dei momenti in cui il mio cuore è più infocato dall'amore del Signore, perciò mi trovo ai suoi piedi e vorrei veramente essere tutt'una con Lui. In altri momenti invece sono Marta, perché le cose del mondo mi prendono molto e dimentico il Signore.

Ha rinnovato in me il bisogno di dirgli: "Eccomi!", questo "eccomi" che io vorrei dirgli giornalmente, che a volte non ci riesco, perché ci sono delle situazioni in cui ancora mi ribello, in quanto il mio progetto vuole essere "mio", mentre Lui mi ha chiesto di abbandonarlo, perché ha un progetto d'amore magnifico al quale io, purtroppo, ogni tanto chiudo gli occhi, le orecchie e mi rintano nel mio piccolo.

Anche questa via dell'umiltà, che mi è stata presentata, che porta all'unità, mi ha fatto molto comprendere riguardo al bisogno di vivere nella comunità e di scambiarsi le nostre esperienze, le nostre conoscenze e ascoltarci gli uni con gli altri. Essere piccoli come dei bambini: ogni giorno mi portava a questo. Un giorno questo "essere piccoli"

significava **umiltà**; un altro giorno **essere generosi** significava sempre umiltà; essere **comunicativi**, significava ancora umiltà, perché io dovevo mettere da parte le mie idee.

Alla fine della settimana il Signore mi ha fatto proprio sentire rinnovata e vi dirò che anche tutte le esperienze di preghiera sono state fortissime e ho sentito particolarmente un giorno la presenza del Signore, proprio come **potenza** grandiosa. Infatti, in questa preghiera, io mi sono buttata proprio a terra e ho tolto i miei sandali, cioè proprio mi sono tolta le scarpe e, come me, tanti l'hanno fatto quel giorno! E non vi dico quanti litri di lacrime abbiamo versato, perché questo è stato qualcosa di incredibile.

So che in questo momento il mio discorso apprende solamente dei piccoli ricordi che vi posso portare, perché tutto quello che sento forse non è così facile da esprimere; però il punto fondamentale è stato quello dell'umiltà per il mio cammino, che il Signore ha voluto darmi. E per questo lo ringrazio con tutto il cuore e anch'io, come Maria, voglio dire: "L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito si allieta in Dio, mio Salvatore".

FRANCA -

Ringraziamo tanto il Signore per quello che fa nei nostri fratelli. Prima di andare avanti con altre testimonianze, vorrei prendere spunto da quello che ha detto Anna, per dirvi qualche parola sull'**accompagnamento spirituale**, che è un argomento che è stato trattato in tutte e due i Corsi interregionali per Animatori (S. Giovanni Rotondo: 20-26 Luglio - Paderno del Grappa: 27 Luglio/3 Agosto). Stamattina abbiamo parlato di "sottomissione" e abbiamo detto che questa è la giornata in cui ricordavamo tutto il cammino che il Signore ci ha fatto fare, ma la giornata nella quale ci preparavamo anche al cammino che ci aspetta.

Questa figura dell'accompagnatore spirituale, così come ci è stata presentata, ci ha molto colpito. L'a.s. non è il Padre spirituale, né il Direttore spirituale. L'a.s., in un gruppo, in una comunità cristiana, è uno dei fratelli che si affianca a noi e che con noi cammina, che non ha il compito solitamente di sostituirsi a noi nelle nostre scelte, o di risolvere i nostri problemi. Ma è colui che ci aiuta ad andare alla presenza del Signore, cosicché in ogni scelta

e in ogni problema, noi riusciamo a discernere la volontà del Signore sulla nostra vita. Fa quello di cui la parola parla: ci **accompagna** alla presenza del Signore, prega per noi, prega con noi, non si sostituisce assolutamente alla nostra volontà, ci aiuta ad andare da Gesù, ci accompagna da Gesù, perché noi davanti al Signore possiamo fare le nostre scelte. A sua volta, colui che ci accompagna sarà accompagnato, avrà anche lui (o lei) un accompagnatore spirituale, cioè qualcuno che si affianca a lui, lo accompagna alla presenza di Gesù e lo aiuta a mettersi nell'ascolto della voce del Signore, per scegliere la volontà di Dio nella sua vita, lo sostiene con la preghiera, pregano insieme, lo aiuta nei momenti di difficoltà, gli ricorda gli impegni che ha preso. E' l'amico, colui che si affianca nel cammino. Ci hanno detto che la parola "accompagnare" deriva dal latino "cum pane", cioè mangiare lo stesso pane.

Questa figura dell'a.s. si deve realizzare in una comunità, in un gruppo, presuppone una comunità cristiana, perché colui che accompagna, a sua volta, deve essere accompagnato. E così via, in modo che viene messa in pratica proprio la **sottomissione** reciproca: io ho l'accompagnatore spirituale e lui, a sua volta, ne ha un altro. Viene messa in pratica la **comunione**: io sono legato a lui e lui a un altro, e l'altro a un altro ancora. Quindi, fra di noi formeremo una catena di sottomissione e di amore che niente potrà spezzare, perché poi il primo anello di questa catena sarà Gesù, al quale tutti quanti faranno riferimento. Il **modello** di ciascuno sarà Gesù. Tutti si metteranno in cammino per andare da Gesù.

La cosa grandiosa di questa proposta è che è la messa proprio in opera, in pratica della **sottomissione** e della **comunione**. Questo ci ha molto colpito, soprattutto perché - come vi ho detto stamattina - il Signore da tempo ci sta parlando di risposta d'amore e di sottomissione, facendoci capire che le parole "amore" e "sottomissione", possiamo dire, si equivalgono, sono sinonimi, cioè significano la stessa cosa. La sottomissione è la messa in pratica dell'amore, perché l'amore per il Signore non è una idea astratta, è un fatto concreto di vita.

Ci è stato detto e c'è scritto negli appunti sull'accompagnamento spirituale che ci hanno dato, che questa figura, questo mezzo dell'a.s. che si crea in una comunità cristiana, è **fare della sottomissione**

reciproca una scelta di vita (questo è molto bello, molto esatto), che diventa un **mezzo potente di santificazione** per i membri della comunità, che si affidano a questa esperienza d'amore.

Quindi, vedete che cosa grande e bella è questa per una comunità. Ed è stato anche detto (e anche questo è importante) che un gruppo (si parlava di un gruppo del Rinnovamento in modo specifico, così come siamo oggi, il RnS di oggi), non può vivere solamente del Seminario di effusione e del momento dell'effusione che, certamente, è un momento grande, importante per i fratelli nuovi e per tutto il gruppo, però è anche un momento che nel tempo si esaurisce: 2-3-4 mesi al massimo. Dopo, di che cosa vive il gruppo, quando ritorna all'ordinarietà della sua vita di fede? E' assolutamente necessario, a quel punto, un **cammino di crescita** perché altrimenti il gruppo si appiattisce in una routine spenta, in attesa del prossimo Seminario. Questo non è un gruppo del Rinnovamento, né è una comunità cristiana. Allora il gruppo deve avere, nella sua quotidianità, una via forte di fede e questo mezzo dell'accompagnamento spirituale - ripeto - viene veramente consigliato a livello nazionale, come strumento potente per i gruppi perché - ripeto ancora - è la messa in pratica della sottomissione e della comunione.

Il punto di partenza di questa esperienza, che ci è stato detto chiarissimamente, sono i **gruppi di crescita**, cioè quello che noi già facciamo da anni; perché in un piccolo gruppo, sottomettendosi alla Parola, si fa un cammino di sottomissione, prima di tutto al Signore perché - come abbiamo già detto stamattina - quella è la prima nostra preoccupazione, e poi ai fratelli che fanno parte del gruppetto. E, **insieme**, quindi si fa un cammino di crescita.

Questo è il punto di partenza. A questa fase dei gruppi di crescita, che in un gruppo devono diventare esperienza normale di vita di fede, poi, quando è il momento, segue l'esperienza dell'accompagnamento spirituale, che crea come una catena di dipendenza (dipendenza nel Signore, quindi è cosa buona) gli uni gli altri per cui, come è successo ad Anna, anch'io mi sono accorta che da sola non posso crescere spiritualmente. Il mondo ci dice che riuscire a fare da soli è prova di grande personalità, è prova di essere arrivati; però, poi, davanti a Dio questo non conta nulla. Noi non bastiamo a noi stessi e arrivare a riconoscere prima questo, poi a viverlo, vuol dire di aver fatto

veramente un cammino di fede serio, pur rimanendo sempre dei poveracci, perché solo per grazia di Dio si è riusciti a riconoscere l'essenziale, cioè che abbiamo bisogno dei nostri fratelli, ai quali ci lega un tipo di rapporto, uno soltanto: la sottomissione, intendendo come "sottomissione" il riflesso, la ricaduta della sottomissione al Signore, quindi della risposta di amore, di obbedienza a Lui.

GIULIANO C. -

Io confermo tutto quanto ha detto Franca in questo momento, perché l'esperienza della sottomissione reciproca io l'ho vissuta nei due gruppi di crescita che ho frequentato. Posso dire che il gruppo di crescita è proprio una sorta di accompagnamento spirituale, che per me ha funzionato in modo molto positivo.

Riguardo poi alla settimana trascorsa a Paderno del Grappa, avrete notato dalle testimonianze di Lina e Anna, che questi Corsi forniscono ai partecipanti delle nozioni per avere una conoscenza comune di certe prassi che è necessario siano seguite dagli animatori dei gruppi, affinché tutto sia fatto con ordine e per l'edificazione, come dice san Paolo. Di fatto però la vera formazione la crea il Signore. Cioè, avendo frequentato, negli anni precedenti, anche i Corsi di Frascati e di Prato, ho potuto notare che il Signore ogni volta ha operato, nel mio cuore di sicuro, ma anche negli altri, dei cambiamenti in positivo. Specialmente a Frascati si sono visti grandi segni di guarigione in molte persone. Gli insegnamenti sono bellissimi, interessanti e formativi, però il lavoro grosso lo fa il Signore; chi prende la barra del timone è Lui.

Riferendomi in particolare al Corso di quest'anno, all'inizio è stata impressione generale di essere partiti male: eravamo chiusi e tristi. Ma quando, il secondo giorno, gli organizzatori, cambiando un po' il programma, hanno inserito un'ora di adorazione, che poi si è prolungata non so per quanto tempo, il risultato è stato veramente impressionante. Il Signore ha operato subito in me e in tutti, tanto che il giorno dopo eravamo tutte persone diverse, pronte a lasciarci trasformare come voleva Lui.

Come diceva Franca stamattina, si parte dalla contemplazione, poi nasce l'amore e tutto il resto. Il cammino comincia dal conoscere

e riconoscere il Centro, che è Gesù, come unico Salvatore. Partendo dalla contemplazione dell'Eucarestia, si sono visti frutti meravigliosi: Gesù ha spalancato porte, portoni, strade e autostrade, abbiamo visto le persone trasformate, preghiere diverse, gruppi scollati ritrovare la comunione, l'unità, la fratellanza. Anche come esperienza nel Rinno-
vamento si erano notati alcuni dislivelli, però alla fine si è tutto appianato.

Finisco raccontando una guarigione dai ricordi, che mi riguarda. Premetto che ho passato i peggiori anni della mia vita in collegio. Quando sono arrivato a Paderno percepivo una sensazione di disagio, ma non riuscivo a sapere il perché. L'ho capito dopo, quando mi sono reso conto che la sede del Corso, comunque molto bella, era un Collegio.

Questo aveva fatto riaffiorare dal profondo il ricordo penoso della mia gioventù. Io ero giunto ad odiare quella situazione di vita, che mi aveva portato addirittura a perdere la fede, con le conseguenze immaginabili. Ma, durante tutta la settimana, il Signore ha operato in me e alla fine sono riuscito a superare l'ostacolo. Ho accettato quel periodo di sofferenza grave della mia vita, poiché ho capito che, se il Signore non lo aveva impedito, significava che era necessario che la mia storia si fosse svolta in quel modo.

Può sembrare un fatto banale, ma non è così: vi assicuro che se mi fossi trovato dentro un Collegio, solo dieci anni fa, per me sarebbe scoppiata una tragedia. Invece il Signore, l'unico guaritore, ha curato in me definitivamente anche questa ferita.

Voglio lodare e ringraziare Gesù per queste meraviglie.

FRANCA -

Anch'io mi sono trovata, con mio marito e Giuliano, a vivere l'esperienza di quell'ora di adorazione che, forse, senza che ce ne fossimo accorti, si è prolungata per due ore e più.

Il sacerdote che la guidava ha fondato tutto sulla potenza del canto in lingue. Praticamente abbiamo cantato in lingue e piangendo per tutto il tempo. E il canto seguiva l'andamento dell'opera del Signore, per cui a volte era sommerso, non si è mai interrotto, e notate che piangevamo tutti contemporaneamente. Diciamo che c'era una prevalenza del pianto, ma il canto non si interrompeva mai. Altre

volte il pianto si sollevava in grande gioia, perché il Signore agiva e quindi ci metteva di fronte la sofferenza, ma anche subito dopo la sua guarigione. Allora il canto in lingue esplose e ci ritrovavamo tutti in piedi a mani alzate sempre cantando. Quando il canto si abbassava ci rimettevamo seduti e, sempre senza interrompere di cantare, susseguiva un altro momento personale. Lo dico perché io l'ho provato, ma poi mi sono resa conto che il Signore ha fatto così con tutti. Si dirige proprio in modo particolare davanti a ciascuno.

Di ciascuno certo il Signore sapeva che cosa doveva toccare e da dove doveva cominciare e quindi metteva proprio sotto gli occhi della persona che aveva di fronte quella sofferenza, quella ferita che, naturalmente, faceva male. Ed è così che abbiamo cominciato a piangere, non bastavano i fazzoletti! Ma doveva essere così, perché il Signore ci scopriva una ferita dolente e dopo cominciava a guarirla. E quindi il canto in lingue esplose perché passava il dolore. Ma il Signore dopo procedeva ancora perché a quella ferita ne era legata un'altra e, quindi, come aveva tolto le bende dalla prima e toccandola l'aveva guarita, così continuava a guarire tutte le altre ferite. Tutti i presenti hanno potuto confermare che era stato così. Ritornava la sofferenza, ritornava il pianto, fino a che ritornava l'esplosione di gioia perché anche quell'altro dolore non c'era più.

Questo è avvenuto, come dicevo, per due ore e forse più. Non so se riesco a spiegarmi, certo queste esperienze vanno vissute personalmente. Comunque, cerco di precisare: alla prima ferita ne erano legate altre, che sono le conseguenze e il Signore le ha guarite tutte. Per es.: se uno ha il cuore, il fegato o i polmoni malati avrà poi nel suo fisico delle ripercussioni: la circolazione difficile, ecc. Così il Signore ha agito cominciando a guarire la sofferenza principale, continuando ad agire sui riflessi. E ogni volta era una guarigione nuova e diversa, pur essendo tutte strettamente legate fra di loro.

Tutto questo è avvenuto gradualmente, perché capite che se fosse accaduto di colpo, certamente non avremmo potuto reggere. Vi assicuro che è stata un'esperienza veramente grande e **tutto con il canto in lingue**; non è stata detta una, dico una parola, né un altro canto. Il canto in lingue ha parlato per noi e il Signore ci ha guarito con questo canto che era preghiera. E' stata una cosa grandiosa: alla fine eravamo tutti [150 persone!] in piedi, annegati nel nostro pianto in uno stato

di Paradiso.

[FRANCA ha continuato sottolineando l'importanza e la necessità di partecipare, potendo, a queste settimane di vario tipo organizzate dal Rinnovamento (consultando il libretto che ci viene dato a Rimini abbiamo solo l'imbarazzo della scelta), che non sono consigliabili soltanto per assumere delle nozioni, tecniche e/o metodi pur necessari, come forse era limitato nel passato, ma ora non più; si tratta invece di occasioni straordinarie irrinunciabili, in cui è il Signore che opera nella comunità e forma veramente le singole persone, verificandole una per una, togliendo ciò che non va, curando ciò che è malato, sanando ciò che è ferito, accompagnando dolcemente la conversione di ciascuno in modo progressivo e duraturo.

Tutti i partecipanti possono testimoniare che il Signore è operante in modo evidente con guarigioni spirituali profonde. E' certo che Gesù desidera degli animatori sani e maturi, perché possano lavorare efficacemente per il suo Regno].

LUCIANA B. -

[Anche Luciana ha frequentato il Corso a S. Giovanni Rotondo, insieme a diversi altri fratelli del nostro Gruppo, i quali come previsto sono stati tutti condotti su una base comune; poi si sono divisi per ascoltare a scelta gli insegnamenti specifici, secondo i ministeri di ciascuno (Animazione Pastorale, Animazione della Preghiera, Insegnamento, Animazione Liturgica, Profezia, Intercessione per i sofferenti).

Come testimoniato dagli altri, anche secondo Luciana si tratta di una esperienza carismatica indescrivibile: i vari spazi sono impregnati di momenti forti, per cui tutta la settimana viene vissuta in una maniera del tutto particolare; c'è veramente la mano di Dio].

GIULIANO E. e GIANNI B. -

[Questi due fratelli, addetti alla Liturgia, hanno raccontato la loro esperienza in modo veramente brillante (intraducibile per iscritto), guadagnandosi l'apprezzamento e la simpatia generale.

Al di là della forte emozione e imbarazzo (che però sono riusciti benissimo a superare) essendosi trovati per la prima volta in una processione solenne, a portare rispettivamente la Parola e la Croce,

in presenza di due Vescovi e di una numerosa assemblea, nella Chiesa di S. Giovanni Rotondo, entrambi si sono espressi gioiosamente per aver vissuto l'opera dello Spirito Santo che cambia il cuore e spinge poi a mettersi al servizio dei fratelli per amore di Dio. E tutti quelli che saranno stati aiutati da noi, a loro volta, come una catena d'amore senza interruzione, continueranno a servire il Signore e l'opera di Dio nel cuore degli uomini non avrà mai fine].

GOVERNARE È SERVIRE IL PROSSIMO

GESÙ continua la lenta e faticosa formazione dei suoi discepoli. Sicché, un giorno, annuncia loro la sua prossima

passione e morte, ma gli apostoli non lo comprendono. È duro per loro accettare l'idea di un Messia sofferente. Or mentre camminano, Gesù si accorge che gli apostoli discutono su «chi tra loro fosse il più grande». Un argomento, certamente, scottante, ma anche di grande attualità, quello dell'autorità!

In fondo, tutti nella vita desideriamo ricoprire cariche importanti, conquistare i primi posti nella società, ecc. Specialmente oggi, l'umiltà non è affatto di moda. Anche tra i cristiani, c'è la corsa al potere, l'ambizione, il voler far carriera. E ci si dimentica completamente dell'insegnamento di Gesù: «Se uno vuole essere il primo, sia l'ultimo e il servo di tutti».

È certamente giusto che anche il cristiano desideri primeggiare, migliorare la propria posizione, riuscire nella vita, ma in quanto discepolo di Gesù deve ambire di essere il primo soprattutto nell'amore, nella generosità, nel servizio. Ogni



autorità deve essere vissuta come servizio agli altri e non come tornaconto personale. Questo è pensare secondo Dio. Davanti a Dio-Padre, infatti, «il più grande è colui che serve».

Servire gli altri stando all'ultimo posto sicuramente è più difficile, ma più meritorio davanti a Dio.

Vito Morelli

«Chi accoglie uno di questi bambini nel mio nome, accoglie me» (Mc 9,37).

* Sap (2,12.17-20):

[Il giusto, ossia colui che è fedele a Dio, sarà sempre insidiato perché il suo comportamento è un continuo rimprovero per i malvagi].

* Dal Salmo 53:

[Quando siamo nella prova ricorriamo a Dio con fiducia].

Rit. - Sei Tu, Signore, il mio sostegno.

* Gc (3,16-4,3):

[La causa di tanti mali e guerre, che ci sono nel mondo, si trova nell'incapacità dell'uomo di controllare le proprie passioni].

* Dal Vangelo secondo Marco (9,30-37):

[Il più grande agli occhi di Dio è l'uomo che vive servendo Dio nei fratelli].



OMELIA :

(Padre Domenico Tonani, OFM Capp.)

Siamo in una situazione in cui il fenomeno del pentitismo ci mette al corrente su delle trame che hanno ordito contro la sicurezza dello Stato e contro la libertà dei cittadini. Dinanzi a determinate deposizioni/testimonianze veniamo a conoscere il movente di alcune brutali stragi e spargimento inutile di sangue.

Si sono avverati fatti drammatici, perché si è complottato, si è macchinato, si è scesi a patti con la mafia. Tutto un lavoro nascosto, ambiguo, atroce per sopprimere gli avversari e, in questa strategia, non si è badato agli innocenti.

L'eco di questa strategia ci è presentata nel Libro della Sapienza, ove il limpido, il veritiero, il retto, in certe congreghe mafiose dà solo fastidio.

Dice il Libro della Sapienza: "Tendiamo insidie al giusto, perché ci è di imbarazzo ed è contrario alle nostre azioni; ci rimprovera le trasgressioni della legge e ci rinfaccia le mancanze contro l'educazione da noi ricevuta... Mettiamolo alla prova con insulti e tormenti... Condanniamolo ad una morte infame" (Sap 2,12.17-20).

"Tendiamo insidie al giusto" (Sap 2,12), e Gesù nel Vangelo ci svela un complotto che lo riguarda: "Il Figlio dell'uomo sta per essere consegnato" (Mc 9,31). Si è iniziato mettendo Cristo alla

prova con tranelli capziosi per coglierlo in contraddizione, e si è arrivato a prezzolare poi testimoni che affermavano il falso contro di Lui. C'è il disprezzo che non sa che farsene di chi è retto.

"Ci rimprovera le trasgressioni della legge" (Sap 2,12), e Gesù rivela le macchinazioni che lo stanno per schiacciare: "Il Figlio dell'uomo sta per essere consegnato nelle mani degli uomini" (Mc 9,31). Il Cristo, con la sua limpidezza di comportamento, irrita perché obbliga a rivedersi. Si era diventati disumani in ossequio alla tradizione; ora, come era possibile accettare un Dio che non usava il polso di ferro, ma usava misericordia? C'è la disistima perché non si sa che farsene di uno che fa proposte nuove, fuori dal normale.

"Mettiamolo alla prova con insulti e tormenti (Sap 2,19), e Gesù porta a conoscenza certi patti siglati dalla mafia: "Il Figlio dell'uomo sta per essere consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno" (Mc 9,31). Il guadagno, il prestigio, la rispettabilità, le benemerienze, il potere: e Cristo è venuto a rovesciare tutto. Si è messo a proclamare **beati i poveri**, gli affamati, coloro che piangono e i perseguitati. Ha perfino avuto la sfacciataggine di annunciare che **gli ultimi saranno i primi e i primi saranno gli ultimi**. C'è lo schiacciare perché certe proposte suonano di scandalo alla vigliaccheria.

Se si arriva al dramma della consegna del Figlio dell'uomo è perché c'è stato un complottare, un macchinare e un tramare mafioso. E tutto ciò, dinanzi a Pilato, trova la regìa delle parole giuste: "Se non fosse un malfattore, non te l'avremmo consegnato" (Gv 18,30).

C'è una perversione della mafia dell'odio che, se si innesta, appesantisce sempre di più la voce del male.

- Gesù è la verità eterna, ma la mafia dell'odio lo tratta da bugiardo.
- Gesù è la bontà infinita, ma la mafia dell'odio lo tratta da malfattore.
- Gesù è Sapienza increata, ma la mafia dell'odio lo tratta da pazzo.
- Gesù è mitezza senza limiti, ma la mafia dell'odio lo tratta da sovvertitore del popolo.

- Gesù è il Figlio di Dio, ma la mafia dell'odio lo tratta da indemoniato.

- Gesù è la Parola di salvezza, ma la mafia dell'odio lo tratta da bestemmiatore.

- Gesù è Cuore compassionevole, ma la mafia dell'odio lo tratta da scarto da macellare in Croce.

Ancora oggi ciò che è innocente è violentato; ciò che è vero è oltraggiato; ciò che è fragile è soppresso; ciò che è sacro è profanato; ciò che è umile è scartato; ciò che è bello è sporcato; ciò che lacrima è deriso.

C'è una società che, ancora oggi, ha voglia di consegnare al dramma della Croce il Figlio dell'uomo perché non ha dimenticato il gusto del complotto, della macchinazione, della mafia.

Come non far menzione che c'è una rete di perversione che patteggia un lavoro nascosto, ambiguo, atroce per sopprimere gli innocenti. Gli innocenti danno fastidio per la loro limpidezza, per la loro verità, per la loro rettitudine.

E' di qualche mese fa il dramma di Julie, Mélissa, An ed Eefje, Sabin, Beatrice, Loubna, Elisabeth, Letitia, trovate morte nella cantina di Marc Dutroux, un belga pedofilo ed omicida. Nella sua cantina ha trovato espansione una industria sotterranea: la mafia del sesso e del denaro. Potenti reti di pedofilia e di pornografia infantile vengono tessute impunemente in universi di potere, in luoghi morbosi, in sistemi internet in perpetuo movimento.

E' di qualche mese fa la notizia che la scomparsa di Bruno R., un ragazzo di 12 anni, sia da reputarsi ad una organizzazione internazionale specializzata nel traffico dei bambini. Sullo sfondo di questo dodicenne sparito si connota l'ombra della pedofilia collegata al sottobosco della prostituzione minorile e della compravendita di piccoli da destinare a film pornografici.

"Tendiamo insidie al giusto, perché ci è di imbarazzo" (Sap 2, 12). Si è iniziato con l'aborto e si sta proseguendo con il traffico internazionale di minori.

"Ci rimprovera le trasgressioni della legge" (Sap 2, 12) Non sappiamo più vivere la legge della semplicità e la rubiamo dagli anni di un bambino che se la sente compagna dei suoi giochi e delle sue grida.

"Mettiamolo alla prova con insulti e tormenti" (Sap 2,19). Possediamo tutto ma non abbiamo più la gioia, e si maltratta con ignominia l'indifeso, che non aprirà più la bocca per gioire della vita.

"Condanniamolo a una morte infame" (Sap 2,20). Terribile il giorno in cui un bambino per paura non vorrà più guardare in volto l'adulto che gli sta di fronte: gli avremo rubato dal cuore il grido di gioia per la vita.

C'è il dramma della consegna del Figlio dell'uomo al suo destino di Crocifisso ancora ai nostri giorni, perché ci si vende al peccato che ci schiavizza per ignobili fini.

Se si arriva a consegnare il figlio dell'uomo al dramma della Croce, è perché c'è stato un complotto, un macchinare, un tramare mafioso che, dinanzi al Pilato del crudo peccato, recita bene la sua versione: "Nessuno sa niente! Se no non ti avremmo consegnato un innocente per i tuoi comodi".

C'è il dramma di Gesù al quale si continua ad assegnare il destino di Crocifisso, perché le vigliaccherie inflitte ai deboli hanno soffocato i gesti del Maestro: "E preso un bambino, lo pose in mezzo e abbracciandolo disse loro: "Chi accoglie uno di questi bambini nel mio nome, accoglie me" (Mc 9,36-37). C'è il dramma della Croce, perché le voglie di noi uomini hanno deriso, falsato la verità, quella verità che Dio ci ha garantito: "Chi accoglie uno di questi bambini nel mio nome, accoglie me; chi accoglie me, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato" (Mc 9,37).

Ci sono complotti, ci sono macchinazioni, mafie che anche noi abbiamo avuto l'ardire di assecondare e non ci siamo più resi conto dove ci hanno portato: abbiamo appesantito di più la voce del male.

Ci piace che gli altri alzino la voce per estendere l'eco dei **nostri elogi**: ma noi abbiamo complotto contro gli altri diventandone **i maldicenti** e così la voce della calunnia si è fatta forte della **nostra voce**.

Ci piace farci attenti al richiamo della **fede**: ma abbiamo macchinato contro la religione diventando noi gli incoerenti del tanto dire e del poco fare. E così la voce della **incredulità** si è fatta forte della **nostra voce**.

Ci piace il discorso della **pace**: ma abbiamo assecondato complotti mafiosi contro la convivenza, diventando noi addirittura un peso

per la salute di chi malauguratamente ha a che fare con i nostri velenosi modi. E così la voce dell'**ingiustizia** si è fatta forte della **nostra voce**.

Gesù annuncia l'avverarsi della sua passione ai discepoli; e ci dobbiamo stupire: il tono della sua voce esprime ancora drammaticità, perché le insanguinate macchinazioni di oggi, i disumani complotti di oggi, le perverse mafie di oggi sono tutte lì ancora sul suo animo.

E allora come fare per togliere la drammaticità nel tono di voce di Gesù che subisce una ingiusta passione?

"In quel giorno si dirà: "La vigna deliziosa: cantate di lei!". Io, il Signore, ne sono il guardiano, a ogni istante la irriego; per timore che venga danneggiata, ne ho cura notte e giorno. Io non sono in collera. Vi fossero rovi e pruni, io muoverei loro guerra, li brucerei tutti insieme. O, meglio, si stringa alla mia protezione, faccia la pace con me, con me faccia la pace!" (Is 27,2-5).

Anche il Crocifisso del Calvario ci vuole prendere nelle **sue** macchinazioni: "La vigna deliziosa: cantate di lei!". Io, il Signore, ne sono il guardiano, a ogni istante la irriego".

Anche il Crocifisso del Calvario ci vuole coinvolgere nei **suoi** complotti: "Per timore che venga danneggiata, io ne ho cura notte e giorno".

Anche il Crocifisso del Calvario ci vuole impressionare nei **suoi** interventi a carattere mafioso: "Vi fossero rovi e pruni, io muoverei loro guerra, li brucerei tutti insieme. O, meglio, si stringa alla mia protezione, faccia la pace con me, **con me faccia la pace!**".

Noi vivremo l'Eucarestia, in questa celebrazione, per cogliere le macchinazioni del Crocifisso: "Tu sei vigna deliziosa e io sono il tuo guardiano!". Vivremo l'Eucarestia perché abbiamo desiderio di sentirci in un complotto: "Per timore che ti succeda qualcosa, io giorno e notte mi prendo cura di te!". Vivremo l'Eucarestia perché vogliamo solo **cedere dinanzi all'umile mafia divina**: "Io muovo guerra a ciò che ti rende infelice, stringiti alla mia protezione!".

Ecco allora come fare per togliere la drammaticità nel tono di voce di Gesù che subisce una ingiusta passione: scoprire le sue macchinazioni, lasciandoci coinvolgere nei suoi complotti, disporci alla strategia dell'umile mafia divina.

"Usciamo verso di lui fuori dell'accampamento e andiamo in cerca di lui, portando il suo obbrobrio..." (Eb 13,13). Fuori dall'accampamento dei nostri complotti, delle nostre macchinazioni, delle nostre mafie e **andiamo in cerca di Lui**, l'appassionato della Croce, che complotta, macchina, fa dolce pressione di mafia su ogni cuore di uomo, perché lo vuole sua "**Vigna Deliziosa**", e il cuore per Lui dica solo: "Signore! Il mio Diletto!".

Allora, ecco il **perché del vostro ministero**, ecco la voce autentica da offrire al vostro ministero: **far giungere ad ogni uomo le macchinazioni della Croce**: "La Vigna Deliziosa! Cantate di lei! Io, il Signore, ne sono il Guardiano ed ogni istante la irriego!".

Ecco come **coinvolgere** coloro che vi sono affidati nei complotti del Crocifisso: "Per timore che venga danneggiata, **Io ne ho cura** giorno e notte".

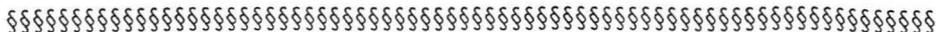
Ecco come il vostro ministero e il vostro servizio deve dar spazio, **essere terreno** per comunicare gli interventi di mafia del Crocifisso: "Se vi fossero rovi e pruni, io muoverei loro guerra, li brucerei tutti insieme. O, meglio, si stringa alla mia protezione, faccia la pace con Me, con Me faccia la pace!".

E le persone, incontrandovi, le persone che si affidano al vostro servizio, al vostro ministero, abbiano ad accorgersi che realmente; **per noi, c'è un Dio che complotta**, c'è un Dio che fa delle **macchinazioni**, c'è un Dio che compie dei **gesti di mafia**. E i gesti di mafia, le macchinazioni e i complotti li abbiamo sentiti da **Isaia**: "In quel giorno si dirà: "La vigna deliziosa: cantate di lei!". Io, il Signore, ne sono il guardiano, a ogni istante la irriego; per timore - **per timore** - che venga danneggiata, io ne ho cura giorno e notte".

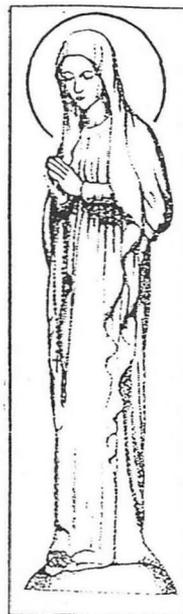
Io penso che i fratelli hanno bisogno di incontrare questo **Cuore del Signore**: Colui che, giorno e notte, ha cura di chi pensa di essersi allontanato dal suo Creatore e Signore.

Rinascimento nello Spirito
Gruppo Maria
S. Maria della Consolazione

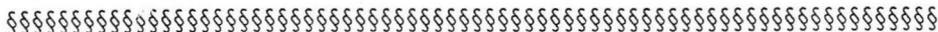
I libretti del Gruppo Maria



O Dio misericordioso
e giustissimo,
lontanissimo e presentissimo,
stabile e inafferrabile,
mai nuovo, mai vecchio,
sempre attivo, sempre quieto,
chi mi darà di riposare in Te?
Chi ti farà venire nel mio cuore,
a inebriarlo, per dimenticare i miei mali
e abbracciare Te, unico mio Bene?
E' forse piccola sventura non amarti?
Dimmi: "Io Sono la tua salvezza".
Ma fammi sentire la tua voce
e Ti raggiungerò.
Non nascondermi il tuo Volto!
Che io muoia, affinché non muoia
e possa vederti!



(S. Agostino, Confessioni, 1,4ss.)



Gruppo "MARIA" del RnS
% S. Maria della Consolazione
Piazza della Consolazione - ROMA
TUTTI I SABATI - ore 17:
Preghiera/comunitaria/carismatica
seguita dalla S. Messa.
Ore 20: Preghiere sui fratelli
(solo su chi segue
il cammino di fede
con la nostra Comunità).